



Don Luisito Bianchi

Ieri sera l'intitolazione al prete-operaio della strada adiacente alla piazza della chiesa. Presenti alla cerimonia la comunità parrocchiale con il sindaco e il vescovo

Vescovato, una via per don Luisito Bianchi

Scrittore, poeta, insegnante e traduttore, prete-operaio e inserviente d'ospedale, ma soprattutto uomo della gratuità. Queste le molteplici vite – e le tante qualità – di don Luisito Bianchi, sacerdote diocesano, originario di Vescovato, morto il 5 gennaio 2012. E proprio il suo paese natale ieri sera gli ha intitolato una strada, quella che fino a ieri era via XI Febbraio (dove si trova la canonica), adiacente a Piazza Roma, sulla quale affaccia la chiesa parrocchiale di San Leonardo. La cerimonia di inaugurazione con lo svelamento della relativa segnaletica stradale è stata organizzata dal Comune di Vescovato in collaborazione con l'unità pastorale Cafamao. Insieme al sindaco Gian Antonio Ireneo Conti e al parroco don Giovanni Fiochi, per l'occasione era presente anche il vescovo Antonio Napolioni. Dopo la celebrazione che ha sancito

ufficialmente il nuovo odonimo dell'arteria vescovatina, nella chiesa parrocchiale l'evento è stato festeggiato con l'elevazione musicale «Cantate Domino» proposta dal coro «G. P. da Palestrina» di Suzzara e dai solisti dell'orchestra dei Cori Morenici. Tra i brani eseguiti, «Cantate Domino», da cui l'evento ha preso il nome, un brano scritto da Enrico Arisi per la prima Messa del sacerdote, e alcuni brani di musica classica di Antonio Vivaldi. L'esecuzione, diretta da Pieralessio Caroli, ha visto l'esibizione del basso continuo Carlo Benatti e dei soprani Carlotta Bellotto e Nadina Calistru. Nella scelta di farsi prete, don Luisito Bianchi prese ispirazione dalla testimonianza di vita di un altro grande sacerdote cremonese, don Primo Mazzolari. Laureato in Scienze politiche a Milano, don Luisito fu ordinato sacerdote nel 1950 e divenne subito insegnante presso il Seminario vescovile

(1950-1951). Fu poi missionario in Belgio (1951-1955), vicario della parrocchia di S. Bassano a Pizzighetone (1956-1958), quindi ancora insegnante in Seminario (1964-1967). Tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta scelse di diventare uno dei primi prete-operai, lavorando dapprima in fabbrica, alla Montecatini di Spinetta Marengo, ad Alessandria, e poi come inserviente presso l'Ospedale Galeazzi di Milano. Sono di quegli anni alcune delle sue opere più mature, tra cui il capolavoro di narrativa moderna *La messa dell'uomo disarmato*. Don Luisito Bianchi era molto legato alla sua terra cremonese, in particolare a quel «grumolo di terra e di case, nel cuore della Grande Pianura, dallo scanzonato e solenne nome di Vescovato». Un amore per la sua terra ora più che mai ricambiato in una strada che porterà – con l'orgoglio di tanti – il suo nome.

INIZIATIVE MISSIONARIE

Venerdì il libro d'inchiesta di Giusy Baioni

Proseguono anche all'inizio del mese di novembre le iniziative promosse dall'Ufficio missionario diocesano in occasione dell'ottobre missionario. L'ultimo appuntamento sarà venerdì con la presentazione del libro *Inchiesta sull'uccisione di tre missionarie nel Burundi delle impunità* scritto dalla giornalista Giusy Baioni e uscito l'anno scorso per la casa editrice All around. Un testo che la sera del 10 novembre, presso l'auditorium del Centro di spiritualità del Santuario Caravaggio (ore 21), sarà presentato proprio dall'autrice, giornalista freelance che segue da anni le vicende dell'Africa subsahariana e in particolare dell'Africa centrale. La serata sarà anticipata, nella mattinata, da un incontro riservato agli studenti del liceo Vida di Cremona. Occasioni in cui la giornalista avrà modo di parlare del suo libro e, soprattutto, di raccontare la storia delle tante religiose, dei tanti religiosi e dei laici che nello stato africano del Burundi sono stati uccisi e intorno alle morti dei quali ha indagato. Nel frattempo prosegue la possibilità di visitare la mostra itinerante dedicata a Salvador de Bahia che fino all'8 novembre è esposta proprio al Santuario di Caravaggio, dopo le tappe a Casalmaggiore e Cremona. La mostra intende raccontare la realtà di Salvador de Bahia, gemellata con la Diocesi di Cremona attraverso la presenza di un sacerdote fidei donum. Curatore è proprio don Emilio Bellani, che nella città brasiliana ha vissuto per undici anni, dal 2010 al 2021, prima di passare il testimone a don Davide Ferretti. (C. A.)

Prima della solenne celebrazione eucaristica il tradizionale dono dei ceri da parte dell'amministrazione comunale di Cremona nella cripta dove riposa l'illustre concittadino

Sant'Omobono, festa con il cardinal Cantoni

Dalle 10.10 la diretta dell'evento in televisione e sui social della diocesi a cura di Trc

DI MATTEO CATTANEO

Sarà il cardinale Oscar Cantoni a presiedere quest'anno le solenni celebrazioni patronali del 13 novembre nella Cattedrale di Cremona. Per il porporato, originario proprio della diocesi di Como come il vescovo emerito di Cremona Dante Lafranconi, sarà la prima volta all'ombra del Torrazzo da cardinale. Ma non la prima in diocesi di Cremona, vista la sua presenza «di casa» a Caravaggio, proclamato lo scorso maggio Santuario regionale della Lombardia e sede delle riunioni della Conferenza episcopale lombarda. Sarà proprio il cardinal Cantoni, insieme al vescovo di Cremona Antonio Napolioni e all'emerito Dante Lafranconi, ad accogliere l'omaggio dei ceri da parte dell'Amministrazione comunale. Un gesto di antica tradizione che ogni anno si rinnova con una semplice ma significativa cerimonia nella cripta della Cattedrale, dove sono custodite le spoglie dell'illustre concittadino elevato agli onori degli altari, il primo santo laico non nobile della storia medievale. L'omaggio dei ceri avrà luogo in forma riservata alle 10.15, alla presenza anche dei canonici del Capitolo della Cattedrale. Alle 10.30 seguirà quindi la solenne Eucaristia in onore del



Il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti lo scorso anno mentre rende omaggio al patrono della città (foto Mazzini/Trc)

patrono della città e della diocesi di Cremona, presieduta appunto dal cardinal Oscar Cantoni. A caratterizzare la celebrazione un altro gesto della tradizione: durante l'offertorio una rappresentanza dell'Associazione artigiani della provincia di Cremona consegnerà simbolicamente al vescovo alcune stoffe, insieme a un'offerta da destinare alla Caritas diocesana, in onore del sarto cremonese venerato come proprio patrono. Ad animare la celebrazione sarà il Coro della Cattedrale, diretto dal maestro don Graziano Ghisolfi; all'organo Mascioni il maestro Fausto Caporali. L'intera celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su Cremona1

(canale 19) e in streaming sul portale diocesano e sui canali social della Diocesi con uno speciale a cura del Centro televisivo diocesano Trc a partire dalle 10.10. Lunedì 13 novembre la Cattedrale sarà aperta come consueto con orario continuato dalle 7.30 alle 19, con la possibilità per i fedeli di accedere alla cripta dove sono conservate le spoglie del santo patrono. Quella presieduta dal cardinal Cantoni non sarà l'unica Messa del 13 novembre in Cattedrale: l'Eucaristia sarà celebrata anche alle 8 e alle 18. Alle 17, invece, il canto dei Secondi Vespri presieduti dal vescovo emerito Dante Lafranconi.

IN VIA RUGGERO MANNA

La chiesa dove morì il patrono

Nell'ambito della festa patronale di sant'Omobono, nell'omonima chiesa di via Ruggero Manna, a Cremona, che fu la chiesa frequentata dal santo e dove fu in un primo tempo tumulato, sono in programma diversi momenti di carattere liturgico per onorare il patrono della città e della Diocesi. Da venerdì 10 a lunedì 13 novembre la chiesa sarà aperta in modo straordinario con orario continuato dalle 8 alle 19. Venerdì 10 Messe alle 8.30 e alle 18; sabato 11 alle 8.30 e alle 18.30; domenica 12 alle 10 e alle 17.30; lunedì 13 alle 9 e alle 18. Domenica 12 novembre, alle 16, il canto dei Primi Vespri della solennità di sant'Omobono presieduti dal vescovo Napolioni che nell'occasione conferirà il mandato ai ministri straordinari della Comunione.

IN AGENDA

Caritas. L'11 novembre il convegno con il pedagogista Prada



Sarà il convegno diocesano degli operatori della carità (Caritas e San Vincenzo de' Paoli), in programma sabato prossimo, dalle 9 alle 12, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona, ad aprire la «Settimana della Carità». L'incontro – dal titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero» – sarà aperto da un momento di preghiera guidato dal vescovo Antonio Napolioni, cui seguirà l'intervento del pedagogista Giorgio Prada e l'ascolto di due testimonianze, esposte dai volontari della Zona 1 e da un gruppo di ragazzi del polo «G. Romani» di Casalmaggiore. Necessaria l'iscrizione (online su www.diocesisicremona.it). Inoltre, per valorizzare la Settimana della Carità la Caritas diocesana mette a disposizione alcuni sussidi di preghiera e per attività formative da proporre in parrocchia, con le comunità chiamate a organizzare anche una raccolta di generi alimentari da destinare alle persone più bisognose.

concerto. Omaggio a «Sorella musica» sabato a San Pietro al Po



L'associazione *Marc'Antonio Ingegneri* con la Scuola diocesana di musica sacra *Dante Caifa* propongono il tradizionale concerto di sant'Omobono che quest'anno vedrà la partecipazione dell'orchestra *I Filarmonici di Trento*, del coro *In dulci Jubilo*, con i solisti ucraini Daria Matiienko e Anton Radchenko, sotto la direzione di Alessandro Arnoldo. L'evento, con il sostegno della fondazione *Arvedi-Buschini*, è in programma sabato pomeriggio alle 16 nella chiesa di San Pietro al Po, a Cremona. «Sorella musica. Sensibilità francescana per la custodia del creato» è il titolo del concerto, che sarà incentrato su composizioni basate sul *Cantico delle Creature*, nell'ambito della ricorrenza dell'approvazione della regola francescana, avvenuta 800 anni fa, il 29 novembre 1223, da parte di Papa Onorio III.

ringraziamento. Domenica in Duomo la celebrazione diocesana



«Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura». Sarà questo il tema della Giornata nazionale del Ringraziamento che si celebra domenica prossima nella sua 73ª edizione. La Giornata sarà celebrata anche in Diocesi con il vescovo Antonio Napolioni che presiederà l'Eucaristia alle 11 in Cattedrale (con diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web diocesani). L'iniziativa, promossa a livello diocesano dalla Pastorale sociale e del lavoro, intende rappresentare un momento per ringraziare il Creatore dei frutti della terra. L'invito è rivolto a tutta la comunità e, in particolar modo, alle organizzazioni che operano nel mondo agricolo, sia come produttori che trasformatori.

Suore Carmelitane, 120 anni di presenza a Cremona

Furono invitate in città da Geremia Bonomelli. Dal 1930 hanno sede in via Altobello Melone. Dopo essersi prese cura a lungo dei piccoli, oggi si dedicano agli anziani

Sono passati 120 anni da quando, nel 1903, le suore Carmelitane del Divin Cuore di Gesù, giunsero a Cremona, su richiesta dell'allora vescovo Geremia Bonomelli. L'anniversario, che ricorreva il 1° novembre, è stato festeggiato con la Messa presieduta lunedì dal vescovo Antonio Napolioni nella chiesa parrocchiale di

Sant'Imerio, naturalmente alla presenza della comunità religiosa che dal 1930 gestisce la struttura di via Altobello Melone, oggi riservata all'ospitalità degli anziani. Insieme alle suore carmelitane (in città le religiose sono una decina) era presente la comunità parrocchiale, con il parroco don Antonio Bandirali, e la fraternità di Cremona del Movimento carmelitano dello Scapolare, una realtà – quella di questa associazione di fedeli laici rivestiti dello scapolare e appartenenti alla Famiglia Carmelitana – presente dal 1995 a Sant'Imerio, dove il legame con il carisma carmelitano risale però già agli inizi del 1612, quando la consacrazione della chiesa avvenne unitamente all'annesso convento dei Carmelitani scalzi (il primo

insediamento dell'Ordine nella Provincia lombarda con i frati che rimasero in questo convento fino all'inizio del 1800). Nella sua omelia il vescovo Napolioni ha sottolineato che «le sorelle Carmelitane del Cuore Divino di Gesù hanno intuito, grazie alla loro fondatrice, che è possibile vivere tutto l'amore di Dio in mezzo ai piccoli, con una passione e con una dedizione che modella e purifica il cuore». Chiaro il riferimento alle origini dell'Ordine, con un'attenzione riservata in particolare ai più piccoli. Così è stato anche a Cremona. «Ora vivete questo amore soprattutto fra gli anziani – ha proseguito il vescovo –. E mi piace sottolineare quello che il Papa ci ricorda: l'alleanza fra nonni e nipoti. L'inizio e la fi-

ne della vita: fra chi è debole perché è anziano e chi è debole perché è ancora giovane». Il vescovo ha poi messo in guardia da un pericolo che si fa sempre più concreto nella società odierna: «C'è una grande paura che le nostre società invecchiate crescano nell'invidia e nella paura dei giovani, nell'odio verso le nuove generazioni. Si è inceppato un flusso vitale nelle nostre comunità, con il rischio di massacrare tanto i giovani come gli anziani. Accade spiritualmente: bambini troppo viziosi o troppo stressati diventano adulti troppo in fretta e non si godono l'infanzia per davvero». Monsignor Napolioni ha quindi ringraziato le suore Carmelitane: «Io vi ringrazio, la comunità vi rin-

grazia e vi benedice. Ma ha anche bisogno di imparare da voi. Per avere sempre le suore, i preti, gli educatori, occorre che la comunità si prenda cura della vita, faccia spazio al senso del dono, e non lasci che prendano spazio i nuovi cattivi pensieri. Che l'Eucaristia che stiamo celebrando ci corregga il cuore e lo riscatti». Dopo la celebrazione, che ha visto l'esposizione di una reliquia della fondatrice, madre Anna Maria Teresa Tauscher van de Bosch, il vescovo ha raggiunto la Casa S. Giuseppe e S. Lorenzo, in via Altobello Melone 33, per un momento di incontro con gli ospiti e di festa per il 120° di presenza a Cremona delle suore Carmelitane del Divin Cuore di Gesù.

Luca Marca



La celebrazione di lunedì a S. Imerio